

TEMPO
LIBERO

“Lo scrittore è responsabile unicamente verso la propria arte. Se è davvero bravo nel fare il suo mestiere, sarà spietato.”

William Faulkner, Premio Nobel per la letteratura nel 1949

Narrativa

Viaggio in libreria tra le inquietudini degli Stati Uniti

— Enrico Zarpellon

È in corso da parte di molte case editrici italiane la pubblicazione opere che ci restituiscono un'immagine complessa dell'anima americana.

Nelle storie cerchiamo talvolta una mappa, coordinate di base per comprendere meglio le situazioni che osserviamo o viviamo direttamente. In queste settimane osservati speciali sono gli Stati Uniti, al giro di boa di un voto presidenziale saturo di tensione. Giocando ma non troppo con i libri, proviamo dunque a metterci in ascolto di una manciata di narratori e narratrici statunitensi: senza la pretesa di ricavare verità inconfutabili sul presente americano, ma con la curiosità e il desiderio di provare a comprenderlo un po' meglio attraverso alcune storie che da quella terra provengono; cercando di ricavare uno spaccato del Paese che sia interessante ben oltre questa tappa elettorale – quasi un pretesto per approfondire un immaginario vicino a noi più di quanto pensiamo.

I criteri della scelta impossibile nel mare magnum della pubblicazioni made in Usa – con molte case editrici spesso piccole e di qualità che si dedicano con perizia alla (ri)scoperta e alla traduzione di tante opere – sono stati quello di affidarsi alla narrativa e, nello specifico, a libri pubblicati in Italia solo di recente (ma se preferite leggetevi tutto DeLillo fate benissimo, è una chiave fantastica per accedere all'immaginario e alla verità profonda dell'intero Occidente).

Volendo partire dal tema politico-elettorale do-



vremmo leggere **"America brucia ancora. Reportage della campagna presidenziale 2016"** di Ben Fountain (**minimum fax** 2020, 538 pp., 19 €). Si tratta di un reportage narrativo interessantissimo che prova a comprendere come un candidato che ha fatto e detto cose che avrebbero affossato chiunque altro ne sia uscito vincitore. Ben Fountain racconta molto bene la macchina elettorale e una campagna di grande contrapposizione, che va capita per comprendere quello che potrebbe succedere anche quest'anno. Al tempo stesso, consapevole che le campagne presidenziali sono momenti di riflessione e di svolta rispetto all'identità complessiva del Paese, l'autore rintraccia nel passato le radici di alcuni nodi fondamentali dell'identità USA, dal razzismo mai sradicato, alle disuguaglianze socio-economiche, al culto della personalità...

Il romanzo **"Il decoro"** di David Levitt (**SEM**, 352 pp., 17 €), prende le mosse proprio nei giorni immediatamente successivi alla vittoria di Trump. Registra lo choc di un gruppo di amici appartenenti alla borghesia intellettuale newyorchese, il senso di delusione e il timore di fronte a un nuovo clima politico, e sottolinea con ironia i tic della middle class americana, in tensione tra altruismo e autoconservazione, tra il bisogno di sicurezza e il desi-

Louise Glück, modello di poesia oltre il Nobel

Louise Glück, la poetessa premiata con il Nobel, cresciuta a Long Island, con alle spalle la devastante sofferenza dell'anoressia, ha nel suo arco cospicue frecce: le sue raccolte sono state insignite di prestigiosi premi, come il Pulitzer 1993 grazie a "The wild Iris", "L'iris selvatico". Nella sua poetica coesistono elementi vari, che ne fanno una dimensione davvero nuova nel panorama lirico internazionale. Nessun cedimento agli "ismi", soprattutto a quel modernismo tanto nominato dalla critica e che non è mai stato una corrente internazionale, ma immagini stupefatte, e talvolta dolenti, di un creato in cui

potremmo vivere un po' più felici, se fossimo meno attaccati alle nostre voglie, al chiacchiericcio, alle angosce mondane. I non rari richiami al mito, quello ulissaeo, ad esempio, si riallacciano ad una forte componente della letteratura internazionale. Ma anche la separazione tra male e bene, corpo e anima, il ricordo di un passato perduto, richiamano nella Glück elementi più arcaici, che vengono da molto lontano. Una poesia universale, e per questo, indicata come modello.

Marco Testi



Il voto del 3 novembre.

Le elezioni americane del prossimo 3 novembre, le ottantesime, nelle quali verrà eletto il 46° presidente degli Stati Uniti, vedono in competizione il repubblicano Donald Trump e il democratico Joe Biden. Padre Giovanni Sale de "La Civiltà Cattolica" scrive sull'ultimo numero della rivista che queste elezioni avvengono in un clima politico e sociale difficile, per l'emergenza sanitaria del Covid-19, per la connessa crisi economica "che sta colpendo il Paese più ricco e produttivo del mondo" che ora "conta milioni di disoccupati e subisce un rovinoso calo del Pil del 33%", e per "la forte conflittualità sociale", aggravata dai recenti scontri razziali. "Diversi sondaggi danno Biden in vantaggio di alcuni punti rispetto a Trump anche in quegli Stati che nelle ultime elezioni avevano votato per quest'ultimo. La storia recente - conclude Sale - ci insegna che questi dati sono del tutto effimeri e possono cambiare rapidamente, e che il vero vincitore della 'grande tenzone' lo si saprà soltanto dopo che i grandi elettori avranno espresso il loro voto".

66

In questo prisma multiforme c'è posto anche per gli "scarti" della società, individui che vivono uno spaesamento che spesso si trasforma in livore e conflitto.

derio di immaginare un mondo nuovo.

È fondamentale però ascoltare e indagare il sentimento dell'America profonda, il ventre molle della nazione, ed ecco venirci in aiuto Chris Offutt con il suo ultimo romanzo "Il fratello buono" (minimum fax, 416 pp., 19 €). Il protagonista vive nel cuore del Kentucky in una comunità fatta di gente disillusa e incattivita, lasciata indietro dal progresso e dall'istruzione. La vicenda incalzante è raccontata con asciuttezza, coinvolge il lettore e

mostra il fascino respingente dell'America dell'odio (armato) a buon mercato.

Acceleriamo il passo verso una coppia di romanzi ambientati nel passato ma che raccontano e denunciano una cultura ancora intrisa di razzismo, con storie che fanno luce negli angoli bui della Storia americana: si tratta del premiatissimo "I ragazzi della Nickel" di Colson Whitehead (Mondadori, 216 pp., 16,50 €) e de "Il danzatore dell'acqua" di Ta-Nehisi Coates (Einaudi, 400 pp., 21 €).

Una tappa interessante e rivelativa possiamo farla con "Nomadland". Un racconto d'inchiesta di Jessica Bruder (Clichy, 320 pp., 17 €). Nel Paese più ricco del mondo la povertà e le disuguaglianze aumentano sempre più, e così molte persone in età da pensione migrano da uno stato all'altro vivendo nomadi e precari. Il libro racconta il loro viaggio, squarcia il velo del sogno americano e mostra come al di là si possa forse scorgere una realtà più umana e solidale.

Teniamo per ultima la tappa più bella: se dovete scegliere un solo libro per tentare di comprendere il presente, provate a leggere "Archivio dei bambini perduti" di Valeria Luiselli (La Nuova Frontiera, 448 pp., 20 €), un romanzo per irrobustire il pensiero e il cuore, per tracciare nuove mappe senza dimenticare nessuno. Una famiglia stramba

e viva viaggia verso l'Arizona, i genitori fanno i documentaristi sonori, registrano e archiviano lingue e suoni prima che scompaiano - le voci dei guerrieri apache, quelle dei migranti bambini che attraversano da soli il confine messicano, i suoni del deserto... "Forse se trovassimo un nuovo modo di documentarlo, cominceremmo a capire il nuovo modo in cui viviamo il tempo e lo spazio".

Un viaggio di lettura breve ma capace di restituirci una certa complessità. Gli USA, per come li leggiamo nei romanzi, sono un prisma con più facce che stati federali. Ritornano temi tipicamente americani (la frontiera, il mondo rurale del Midwest così diverso dalle metropoli costiere, ecc.) e sembra emergere una nota prevalente di inquietudine profonda: per il futuro, per il modello sociale e di sviluppo, per la vita di ciascuno. In questo prisma multiforme c'è posto anche per chi si percepisce come uno "scarto" della società, per le storie di individui che vivono uno spaesamento che spesso si tramuta in livore e conflitto. Persone che nella produzione narrativa trovano voce e che anzi sono spesso le voci più interessanti da ascoltare. L'ennesima conferma che per tracciare mappe e per tentare di comprendere a fondo un luogo occorre ascoltare i margini e le loro storie, anche nei romanzi.